



# Essere diaconi a Cuba

È la seconda volta che torno a Cuba e così, come quattro anni fa, ho sperimentato la bellezza di una terra dove l'essenziale, la semplicità e la speranza sono il terreno fertile per un servizio diaconale che è voce, e soprattutto cuore, per gli uomini di questa terra, così carica di promesse e di sogni. Siamo venuti a contatto con quelle *periferie* non solo geografiche ma esistenziali di cui ama parlare papa Francesco per indicarci la via per aprirci alla missione.

Dal 1° al 16 ottobre scorso, è stato organizzato dal *Centro internazionale del diaconato* l'incontro dei delegati. Rappresentanti di 12 paesi si sono riuniti a L'Avana, dove si è svolto il convegno nazionale degli 83 diaconi cubani. I diaconi hanno partecipato con le proprie spose ad un incontro di formazione e di scambio culturale che ha avuto per tema *Il diaconato nel mondo di oggi: esperienze e prospettive*. Ciascun delegato ha relazione sulla situazione attuale del diaconato del paese di provenienza e il prof. Klaus Kießling, diacono e attuale presidente del *Centro internazionale* che ha sede a Rottenburg, ha tenuto una relazione in cui, *sognando su Cuba*, ha posto in evidenza la necessità e la bellezza di una Chiesa diaconale e missionaria.

I diaconi cubani, infatti, sono molto impegnati nel campo sociale. In quei giorni è stata visitata una parrocchia alla periferia de L'Avana, dove il cuore della missione e dell'evangelizzazione è affidato ai diaconi impegnati in iniziative di carità e di promozione sociale su tutti i fronti, nonostante sia tutt'altro che semplice operare in questo campo.

Il delegato responsabile del diaconato, Domingo Oropesa, vescovo di Cienfuegos, sostiene spiritualmente e materialmente il cammino e l'operato dei diaconi, incoraggiandoli in questo percorso in cui non sono soli, perché spesso, insieme a loro, operano le mogli e i figli.

Molto è cambiato in questi anni nei rapporti tra la Chiesa cubana e lo stato, soprattutto dopo la visita di Giovanni Paolo II nel 1998. L'incontro dei cubani con papa Wojtyła ha prodotto quella che gli osservatori non esitano a definire una vera e propria "rinascita religiosa": le chiese sono più frequentate, i corsi di catechesi sono partecipati anche da centinaia di adulti. Sono tornati alla Chiesa molti che avevano abbandonato la pratica religiosa e si è riaperto l'interesse delle nuove generazioni che erano alla ricerca di risposte profonde alle

esigenze spirituali.

In occasione della visita del papa era stata "ripristinata", nella capitale L'Avana, la tradizionale processione della Madonna della "Caridad del Cobre", patrona di Cuba.

Non è da sottovalutare, però, un certo sincretismo (*la santería*) per la presenza della religione afro-cubana.

**SECONDO PAPA FRANCESCO.** *Il diaconato nel pensiero di papa Francesco* è stato il mio intervento, oltre a presentare la situazione del diaconato in Italia. Premettendo che lo stile del papa è quello di un autentico diacono della gioia, della semplicità e della povertà evangelica, ho provato a porre in evidenza il suo pensiero partendo da quella che si può definire una teologia diaconale della semplicità.

Parlare della Chiesa come di un ospedale da campo che cura le ferite di uomini e donne che vivono ogni giorno alla ricerca del necessario e dell'essenziale, è stato toccare con mano quanto il papa afferma nell'EG e quanto si può e si deve realizzare da un confine all'altro della terra. Leggendo in chiave diaconale l'esortazione apostolica, sono stati evidenziati alcuni punti essenziali per il ministero diaconale, ovvero: *la gioia dell'annuncio, la priorità del Vangelo, la necessità della missione, la scelta preferenziale dei poveri*.

Un forte appello che dev'essere colto dai diaconi sono le parole che Francesco non si stanca di ripetere dal giorno della sua elezione: *Non abbiate paura della solidarietà!* Il suo ricco e coraggioso magistero si potrebbe tradurre e sintetizzare in una sorta di *vademecum* della solidarietà; una parola, *solidarietà*, troppo usata e poco compresa, di cui i diaconi dovrebbero riappropriarsi per pronunciarla in ambito ecclesiale e sociale. Una parola che richiede coraggio nel pensiero e nell'azione, perché parte da un cambiamento di rotta e di mentalità, basato sulle necessità della comunità e non dei singoli, sul bene di tutti e non di pochi.

Tutto questo passa necessariamente per un'altra verità che sta profondamente a cuore al papa, e cioè la diaconia della misericordia. Egli afferma che la misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti, spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui.

*Una Chiesa povera e per i poveri* e, perciò, veramente diaconale: è questo il desiderio che accompagna, fin dall'inizio, il ministero di papa Francesco. La tradizione latino-americana, relativa alla scelta

preferenziale dei poveri e alla Chiesa povera, trova pieno riscontro nell'esortazione papale. Si sente la profonda continuità costruita attraverso il magistero e la prassi delle Chiese di questo continente negli ultimi cinquant'anni, come anche le fatiche, i contrasti e le maturazioni relative sia alle teologie sia alle pratiche pastorali.

**NELL'ISOLA CARAIBICA.** La realtà del diaconato cubano si inserisce in questo contesto. I diaconi, nel loro servizio, incarnano la realtà locale, sperimentando concretamente – qui forse più che altrove – le aspettative di quanti guardano alla Chiesa come al luogo in cui – concretamente – si deve rendere visibile la diaconia della speranza, della condivisione, della promozione umana.

Tutto questo comporta la necessità di "fare rete", sia nel percorso formativo che nel quotidiano dell'esistenza. Questa risorsa a "fare rete" ha nella famiglia e nella famiglia diaconale l'apertura ad altre famiglie, alla società e alla parrocchia. Nel contesto cubano, la presenza del diacono in mezzo alla gente e il suo compito liturgico domenicale hanno una valenza più chiaramente leggibile e pregnante nel segno della carità evangelica. La percezione è di un tempo propizio al Vangelo, un tempo favorevole all'annuncio della speranza e al respiro rigenerante della carità, rispettoso della concreta storicità di questa terra. Un servizio e una testimonianza che ci vengono dati dai diaconi cubani per imparare e operare scelte diaconali di sobrietà e di solidarietà.

L'appuntamento ha dato la possibilità ai partecipanti di incontrare il nunzio apostolico, mons. Bruno Musarò, originario del Salento, che, prima di giungere a Cuba, è stato a lungo in Guatemala. Ora – ha sottolineato nel suo intervento – condivide le attese e le speranze del popolo cubano. L'incontro con il nunzio ha suggellato e confermato la valenza di questo convenire. Infatti, visitare queste terre ci ha fatto anche comprendere profondamente lo spirito che ha animato papa Francesco per i tanti anni di permanenza in queste realtà e il suo continuo richiamare la Chiesa a recarsi presso le periferie, a guardare oltre, ad accogliere tutti, ad essere semplici.

**IL "PREMIO SOCIALE".** Nel contesto dell'incontro del *Centro internazionale del diaconato*, un'iniziativa proposta e che si va concretizzando è quella del *Premio Sociale*. Il vescovo di Rottenburg-Stoccar-



da, Gebhard Fürst, in occasione dei 50 anni della fondazione del *Centro* – giubileo che sarà celebrato a Roma nell'ottobre 2015 –, ha istituito tale premio da assegnare ogni tre anni. L'iniziativa è in collaborazione con la fondazione *Diaconia Christi internationalis*. Si sceglieranno tre progetti diaconali in cui siano state poste al centro l'attenzione e la cura per le persone i cui diritti sono stati trascurati o violati. I progetti saranno presentati anche sul sito ufficiale del *Centro* (<http://diaconia-idz.org>), dove sarà possibile esprimere una preferenza perché il voto del pubblico avrà una parte rilevante nella scelta.

La *Comunità del diaconato in Italia*, invece, ha approvato, nell'ultimo Consiglio, la richiesta per finanziare l'acquisto del carburante necessario alle motociclette che alcuni diaconi di Cuba utilizzano per raggiungere i luoghi del proprio apostolato, oltre che l'acquisto di un computer portatile per il diacono responsabile. Questa iniziativa nasce da un impegno che la *Comunità del diaconato in Italia* ha assunto nei confronti dei nostri confratelli cubani con i quali abbiamo avviato un progetto di adozione: un diacono italiano ha adottato un diacono cubano. Credo che la solidarietà con questi nostri fratelli nel ministero sia un grande segno di carità, di condivisione e di universalità.

Un intero pomeriggio del convegno è stato dedicato ai gruppi di lavoro per elaborare il materiale frutto della riflessione e del contributo dei diaconi e delle mogli, che servirà poi a stilare un documento finale programmatico.

Dalle intense giornate si è colto soprattutto lo spirito di vera gioia, il contatto con la natura, le serate di festa, che hanno fatto da cornice perfetta ad un soggiorno di vera fraternità e di contemplazione delle meraviglie di Dio.

Enzo Petrolino  
pres. Comunità diaconato in Italia